

432.Sugli indicatori testuali

La conversazione è stata registrata da Giuseppina Massi (neurologa, Senigallia) e discussa al workshop sulla Competenza a parlare durante il convegno “La persona con demenza è solo un malato?” svoltosi a Milano il 27.10.2018. La registrazione è stata fatta in modo palese con il consenso della conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole incomprensibili, ripetute e le frasi senza senso. Il nome della conversante e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi sono stati alterati per rispettarne la privacy.

La conversante

La signora Rosanna ha 85 anni, è affetta da una demenza avanzata con gravi disturbi del linguaggio. Il MMSE non è somministrabile. Vive in una RSA da due anni perché è rimasta sola e necessita di aiuto per lo svolgimento delle attività della vita quotidiana; è in grado di mangiare da sola. Spesso vaga per le stanze chiedendo a chiunque incontri dov'è la sua casa, dov'è la sua camera. E' in terapia con farmaci anticolinesterasici ed un basso dosaggio di un antipsicotico atipico.

Il contesto

La conversazione avviene in una calda mattinata d'estate, in camera, perché la signora Rosanna da una settimana è costretta a letto a causa di due fratture vertebrali in seguito di caduta.; di tanto in tanto sta seduta per poco tempo con un busto che fa fatica a tollerare.

La conversazione

La conversazione dura 20 minuti. L'inizio è difficoltoso, caratterizzato da lunghe pause. Rosanna dapprima è diffidente, poi partecipa al colloquio più volentieri. Le pause si riducono e alla fine la signora mostra di essere contenta: al termine della conversazione non vorrebbe concludere e stringe la mano della dottoressa come per trattenerla ancora.

Testo della conversazione *Qualche cosa funziona ancora*

1. DOTTORESSA: Signora Rosa io sono la dottoressa, ci siamo viste altre volte, mi piacerebbe parlare un po' con lei.
2. ROSANNA: Sì...
3. DOTTORESSA: Sono venuta a fare una chiacchierata con lei...
4. ROSANNA: Vediamo se riesco a capire quello che mi dice e a rispondere nel modo giusto...
5. DOTTORESSA: Sì, ma non si preoccupi di rispondermi. Io vorrei solo che lei mi parlasse un po'... di lei, della sua vita, le va?
6. ROSANNA: (*pausa*) C'è stato un periodo, adesso ancora sono in un periodo brutto, non ho la mente bella chiara, capisce?
7. DOTTORESSA: Sì...
8. ROSANNA: (*pausa*) E allora non riesco a spiegare quello che vorrei dire e così non ci riesco.
9. DOTTORESSA: Non riesce a spiegarsi...
10. ROSANNA: Non è bello sa? Proprio per niente!
11. DOTTORESSA: Non è bello non riuscire a spiegarsi...
12. ROSANNA: (*pausa*) No, ma però solo per le cose che abbiamo detto, vedi che non è mica bello, perché se io sono in un posto dove avviene questa cosa... invece, io qui, non so niente, non ho niente e non so niente. Adesso voglio vedere quand'è che vado pure in bagno,

è già passato tanto di quel tempo che non resisto.

13. DOTTORESSA: Ha bisogno di andare in bagno.

14. ROSANNA: (*pausa lunga*)

15. DOTTORESSA: So che a lei piace andare un pochino fuori a passeggiare.

16. ROSA: Eh, insomma non mi dispiace mica...

17. DOTTORESSA: Non le dispiace.

18. ROSANNA: (*pausa lunga*)

19. DOTTORESSA: So che le manca la sua casa.

20. ROSANNA: ... Dove abitavo?

21. DOTTORESSA: Sì, abitava a Pesaro, vero?

22. ROSANNA: Eh, non mi ricordo bene, non mi ricordo bene.

23. DOTTORESSA: Non importa.

24. ROSANNA: (*pausa*) Quando siamo andati lì, c'era un gran pasticcio dietro lì, c'erano delle cose che non si capiva un cavolo e perciò era una cosa un po' brutta.

25. DOTTORESSA: Un pasticcio la sua casa?

26. ROSANNA: No.

27. DOTTORESSA: No, la sua casa era tutta ordinata.

28. ROSANNA: E va bè, non me lo ricordo più perché io ho avuto un incidente e c'è una cosa che io non ho ancora capito. Non è molto tempo che ho avuto l'incidente ma però quell'incidente là non è risultato niente. Allora sono qua, ma però non so cosa sono a fare.

29. DOTTORESSA: Non sa cosa è venuta a fare dopo l'incidente... una brutta caduta...

30. ROSANNA: Io?

31. DOTTORESSA: eh!

32. ROSANNA: Non mi ricordo...

33. DOTTORESSA: (*pausa*) Signora Rosa ho saputo che ha un figlio...

34. ROSANNA: Anche quello non lo so...

35. DOTTORESSA: Sì, un figlio dottore...

36. ROSANNA: Ah sì, è un dottore...

37. DOTTORESSA: Un dottore bravo!

38. ROSANNA: E' un dottore ma non so con precisione, cioè, che tipo, che qualità. So poco su mio figlio.

39. DOTTORESSA: Ho capito.

40. ROSANNA: E adesso ci vediamo anche poco perché non lo so io...

41. DOTTORESSA: Ma è contenta quando viene suo figlio, sì!

42. ROSANNA: Eh sì certo...

43. DOTTORESSA: Le fa piacere...

44. ROSANNA: Sì, certo. Soltanto che insomma adesso per esempio quando succede questi incidenti sto male davvero perché non è una cosa così liscia, è una cosa brutta, adesso non mi ricordo più bene perché per esempio, se io quando c'è caldo, e sono un po' scoperta, se vado fuori metto su quel vestito, dopo sento un caldo che non le dico.

45. DOTTORESSA: In questi giorni fa molto caldo...

46. ROSANNA: Poi è brutto anche il modo, come cioè per esempio io qualche volta direi di fare qualche passeggiata.

47. DOTTORESSA: Le piace passeggiare... quando era giovane faceva tante passeggiate...

48. ROSANNA: Eh sì, quando ero giovane, mica adesso. Adesso gli anni sono passati...

49. DOTTORESSA: Quando era giovane andava spesso a passeggio...

50. ROSANNA: Non mi ricordo mica più, è andata via la mia memoria. Non lo so, mi ricordo che ero sposata con uno era... come si chiama... Romano, cosa faceva?

51. DOTTORESSA: Romano si chiamava?

52. ROSANNA: Ah non mi ricordo come si chiamava Romano... dunque, o mamma, ma capisce... sa ad essere così...

53. DOTTORESSA: Non si preoccupi, non importa...

54. ROSANNA: Non ero mica così prima... (*pausa*) ma adesso ero fuori posto, perché non sapevo dove dovevo andare, non sapevo dove dovevo dormire, non sapevo mai niente. No,

non sapevo, non so!

55. DOTTORESSA: (*breve pausa*) Non sa.

56. ROSANNA: Non so, altro che non sapevo e adesso non so se ho visto mio figlio, perché mio figlio mi sembra che sia operato o roba del genere...

57. DOTTORESSA: Sì, opera, è un chirurgo...

58. ROSANNA: Non mi ricordo bene. E gli anni passano Angela, purtroppo c'è poco da fare, ma adesso devo ancora guardare se io ho, qua... che avevo comprato qui, una, come si chiama... mi sembra che sia un vestito leggero, poi un'altra cosa piccola, boh, qualcosa.

59. DOTTORESSA: Ha comprato un vestito?

60. ROSANNA: Mi sembra, ma non sono sicura...

61. DOTTORESSA: Ok...

62. ROSANNA: (*pausa*) Mica sono sicura...

63. DOTTORESSA: Le piace vestire bene, eh?

64. ROSANNA: Eh sì sì, ma più... questa è una cosa che non vale niente, questa (*si tocca la maglia*)

65. DOTTORESSA: Questa è una maglietta...

66. ROSANNA: Io per andare bene due o tre vestiti dovevo avere... (*pausa*)

67. DOTTORESSA: Però...

68. ROSANNA: Ma adesso non tengo più niente... (*guarda l'armadio di fronte*)

69. DOTTORESSA: Io so che a lei piaceva vestire bene, ci teneva... (*pausa*)

70. ROSANNA: Lei, che cosa faceva? Cosa fa?

71. DOTTORESSA: Sono una dottoressa.

72. ROSANNA: Eh la dottoressa, me lo aveva detto prima.

73. DOTTORESSA: Tranquilla.

74. ROSANNA: Vede come sono, bisogna che mi sveglio un po'...

75. DOTTORESSA: Bene...

76. ROSANNA: Io adesso cosa facevo, non mi ricordo più, perché io prima facevo la sarta.

77. DOTTORESSA: La sarta, che bello!

78. ROSANNA: Sempre qua...

79. DOTTORESSA: Faceva vestiti?

80. ROSANNA: Sì.

81. DOTTORESSA: Ah! Per signore?

82. ROSANNA: Tutto, vestiti... cappotto. Tutta quella roba lì anche.

83. DOTTORESSA: Anche i pantaloni?

84. ROSANNA: Anche i pantaloni... (*pausa*)

85. DOTTORESSA: E dove lavorava, a casa o fuori?

86. ROSANNA: Eh, mi sembra che ero a Piacenza, mi sembra.

87. DOTTORESSA: Ah! Lavorava a Piacenza, una grande città.

88. ROSANNA: Eh, ah, poi ho avuto non so se è stato un incidente, qualche cosa del genere che mi ha fatto perdere la memoria e perciò io non mi ricordo più tante cose, proprio non mi ricordo più...

89. DOTTORESSA: Però si sta ricordando che faceva la sarta.

90. ROSANNA: Embè...

91. DOTTORESSA: E le piaceva.

92. ROSANNA: Sì sì, però fa un po' male, si vede che è il modo di mangiare, perché, cioè, non è che mangio tanto bene, ma non mi sembra che... insomma, quel che c'è.

93. DOTTORESSA: Quel che c'è va bene, dai...

94. ROSANNA: Quel che c'è si mangia...

95. DOTTORESSA: Si mangia... (*pausa*) Allora faceva la sarta, comprava le stoffe...

96. ROSANNA: Eh questo non me lo ricordo! Ecco perché le ho detto che non ho più la memoria.

97. DOTTORESSA: Sì, ho capito.

98. ROSANNA: Non mi ricordo. Perché adesso dicevo, ma dov'è, dove sono andate a finire

le mie scarpe. Vede! È andata via la memoria...

99. DOTTORESSA: Signora Rosa mi ha raccontato che faceva la sarta, lavorava a Piacenza.

100. ROSANNA: A Piacenza mi sembra.

101. DOTTORESSA: Vero.

102. ROSANNA: Andavo a lavorare in sartoria.

103. DOTTORESSA: Doveva essere bello... una sartoria? Lavoravate in tante?

104. ROSANNA: Molte no, no, molte no...

105. DOTTORESSA: Qualcuna.

106. ROSANNA: Non me lo ricordo quante, ma so che non eravamo molte...

107. DOTTORESSA: Poche, forse due o tre.

108. ROSANNA: Mi sembra di sì.

109. DOTTORESSA: Bene. Si lavorava bene...

110. ROSANNA: Eh sì, ma adesso io non ci vedo più bene, non ci vedo più bene.

111. DOTTORESSA: Ho capito.

112. ROSANNA: Mah, è che se adesso lei mi dice di dire quanti anni ho, non mi ricordo più bene.

113. DOTTORESSA: Non importa.

114. ROSANNA: Davvero che non mi ricordo più bene...

115. DOTTORESSA: Invece a me ha fatto piacere sapere che ha fatto la sarta, che lavorava in una sartoria...

116. ROSANNA: Quello sì. Facevo la sarta e lavoravo in sartoria e tutto. Quello sì...

117. DOTTORESSA: E le piaceva molto...

118. ROSANNA: Ma adesso per esempio non riesco a capire perché è qualcosa che è successo dentro, perché per esempio adesso io che cosa ho di vestiti? Boh non lo so. Se mi dice se ho un vestito due o tre. Boh non lo so.

119. DOTTORESSA: Ce l'ha, ce l'ha!

120. ROSANNA: (*breve pausa*) E... pensavo o perché ho che la testa sia rimasta un po' indietro o che non lo so, boh. Chi vivrà vedrà.

121. DOTTORESSA: Ha perso un pochino la memoria, però un po' di cose se le ricorda, no?

122. ROSANNA: Eh sì... ma poi suo padre che non è mica Alfonso...

123. DOTTORESSA: Non è mica...

124. ROSANNA: Un po'...

125. DOTTORESSA: Un po' così. Anche lui non ha la memoria.

126. ROSANNA: Non lo so. Adesso non mi ricordo bene. Proprio non mi ricordo bene.

127. DOTTORESSA: Tranquilla signora Rosanna, si è ricordata anche che suo figlio è un chirurgo, è un dottore, è anche sposato, vero?

128. ROSANNA: Sì, credo che abbia anche un bambino.

129. DOTTORESSA: Oh che bello, lei ha un nipote!

130. ROSANNA: Sa cosa c'è?

131. DOTTORESSA: Eh?

132. ROSA: Che la mia testa non è più a posto bene.

133. DOTTORESSA: Ok. Vede, però, quante cose mi sta dicendo: che ha un figlio, che è sposato e che ha un nipote.

134. ROSANNA: Però non mi ricordo più, né quanto tempo ha mia figlia, né come si chiama e non ricordo più niente...

135. DOTTORESSA: Ah, ha anche una figlia allora?

136. ROSANNA: Ho detto figlia, ma forse è una figlia e non ho un figlio...

137. DOTTORESSA: Ho capito.

138. ROSANNA: (*breve pausa*) Perché sono proprio un po' fuori di testa...

139. DOTTORESSA: Ho capito, e non importa.

140. ROSANNA: Lo so. C'avevo anche tutti gli zii e poi vede che non so più neanche la mia via, non lo so, non ne ho idea. Insomma il tempo passa...

141. DOTTORESSA: Il tempo passa... certo... per tutti...

142. ROSANNA: Ma ieri è stata una brutta giornata.
143. DOTTORESSA: Perché?
144. ROSANNA: Perché non lo so, perché non è che mi sentivo bene e adesso chissà che cosa mi succede. Arrivano nella notte dei dolori, mamma mia, ma fortissimi... (*indica la schiena*)
145. DOTTORESSA: Alla schiena?
146. ROSANNA: Sì, alla schiena...
147. DOTTORESSA: Però signora Rosanna, io che la volevo conoscere l'ho conosciuta un po', perché ho saputo che ha fatto la sarta in una sartoria a Piacenza e che ha un figlio. Vede le cose che mi ha detto?
148. ROSANNA: Certo.
149. DOTTORESSA: Qualche cosa funziona.
150. ROSANNA: E certo. Qualche cosa funziona ancora. Speriamo che vada a posto tutto... eh sì non è mica quello il posto.
151. DOTTORESSA: Però andiamo avanti.
152. ROSANNA: Ma cos'è che ho visto dell'acqua, mi sembra di avere visto dell'acqua ma non so dove. E lei cosa fa?
153. DOTTORESSA: Io faccio la dottoressa.
154. ROSANNA: Ah, me lo aveva detto...
- Seguono i turni di chiusura 155-175 (v. sotto)*

Commento e fine della conversazione

La conversazione, dopo un'evidente difficoltà iniziale dovuta al deficit cognitivo di Rosanna e al suo ripetuto senso di inadeguatezza, diviene via via più fluida e felice, con pause più rare e più brevi e turni verbali più confidenziali, sino a diventare quasi una chiacchierata tra due amiche, sempre meno asimmetrica rispetto ai ruoli e alle capacità cognitive.

Rosanna si è sentita sempre più a suo agio e parla molto, considerato anche il grado di decadimento cognitivo.

Dallo studio degli indicatori testuali emerge quanto segue:

- la *durata* della conversazione (20 minuti) è la principale evidenza che Rosanna può partecipare a una conversazione;
- alcuni turni verbali (turni 12, 28, 44, 54, 56, 58, 88, 118, 140, 144, 162) sono particolarmente ricchi di parole e dimostrano l'elevata capacità di produrre parole (hanno cioè un elevato *indice di produzione verbale*);
- l'*indice di partecipazione* è costantemente elevato: 0.63 nella prima parte (turni 1-30) e 0.52 nei turni finali (146-175). Questo risultato è da ritenere soddisfacente in quanto Rosanna mediamente parla (partecipa) più della neurologa;
- il *tasso dei nomi* aumenta tra la prima parte (8% nei turni 1-30) e la parte finale (10% nei turni 146-175), mettendo così in evidenza un effetto positivo degli interventi della neurologa;
- sugli stessi frammenti di conversazione l'*indice di riferimento* passa da 0.32 a 0.43, confermando il miglioramento del riferimento al mondo da parte di Rosanna;
- il *tasso di predicati verbali afferenti all'io grammaticale* calcolato sui turni verbali più lunghi della prima parte della conversazione (turno 12) e della seconda parte (turno 162), in questo caso non si modifica significativamente: nel primo frammento sono 8 su 14 mentre nel secondo sono 3 su 10. In questo caso il calcolo risulta però inficiato dalla presenza di frasi che hanno un predicato verbale che non è coniugato alla prima persona singolare ma che nel loro significato fanno comunque riferimento al soggetto Rosanna (turno 162: *speriamo, non mi viene, speriamo*).

Per facilitare l'emergere della competenza a parlare di Rosanna, evidentemente migliorata nel corso della conversazione, la dottoressa ha usato tecniche capacitanti sia passive che attive. Ha *ascoltato*, ha *rispettato le pause* (più volte, dopo una pausa anche lunga il discorso è stato ripreso da Rosanna stessa) e *la lentezza* della signora Rosanna, ha *restituito i motivi narrativi* cercando di *non correggere* e, quando necessario, si è limitata alla *risposta in eco*. Dove è riuscita a *restituire anche le emozioni* (ad esempio nei turni 11, 43, 117) sono seguiti i turni

verbali più lunghi da parte di Rosanna. Eccezionalmente ha fatto alcune domande con lo scopo di far procedere la conversazione e, in questo caso, non sembra avere creato disagio.

Spesso, a fronte della paura di Rosanna di non ricordare, la dottoressa ha *ricapitolato* quanto emerso dalla conversazione sottolineandone la pertinenza (turni verbali 127, 133, 147). Con questo *riconoscimento* Rosanna si è sentita progressivamente sempre più a suo agio: nonostante la difficoltà a trovare le parole, c'è stato uno scambio reciproco di emozioni, tanto che alla fine Rosanna esprime chiaramente il suo benessere sia col linguaggio non verbale (tenendo la mano della dottoressa per trattenerla) che con quello verbale (turni finali 155-175):

155. DOTTORESSA: Ascolti, posso tornare a parlare con lei?

156. ROSANNA: Sempre, quando vuole può sempre venire.

157. DOTTORESSA: Le fa piacere.

158. ROSANNA: Certo, molto.

159. DOTTORESSA: Bene, sono contenta.

160. ROSANNA: Molto davvero.

161. DOTTORESSA: Va bene. Sono contenta e tornerò a trovarla, magari sarà passato anche il dolore alla schiena.

162. ROSANNA: Eh insomma, ma speriamo, perché se non mi viene niente di corpo allora sì, non so perché quando è la sera qui si vedono delle luci boh. Non lo so come vanno quelle luci lì ma ci sono dentro... speriamo che tutto vada bene (*mi trattiene con la mano*)

163. DOTTORESSA: La prossima volta parliamo dei suoi vestiti, va bene? Di come era bella quando si vestiva bene.

164. ROSANNA: Sì certo ma non è che mi ricordo. Non mi ricordo mica...

165. DOTTORESSA: Quello che si ricorda, non importa.

166. ROSANNA: E' vero ...

167. DOTTORESSA: Dico bene? L'importante è parlare, chiacchierare...

168. ROSANNA: Sono contenta...

169. DOTTORESSA: Anch'io sono contenta.

170. ROSANNA: Proprio contenta.

171. DOTTORESSA: Arrivederla, buona giornata!

172. ROSANNA: A lei altrettanto.

173. DOTTORESSA: Grazie.

174. ROSANNA: Prego.

175. DOTTORESSA: Brava brava brava... (*ci diamo la mano e Rosanna cerca di trattenermi*)